Folla eccezionale a Torino per il Festival nazionale de «l'Unità»

Oltre 300 diffusori e dirigenti delle organizzazioni di Partito al Convegno degli «Amici dell'Unità»

Insostituibile nel Paese la funzione della stampa comunista

La relazione del compagno Aldo Tortorella - L'intervento di Ugo Pecchioli - Dal dibattito è emerso l'impegno a consolidare i successi nel tesseramento con la conquista di nuovi lettori

DALL'INVIATO

TORINO, 12 settembre

La funzione insostituibile che nel nostro Paese assolve la stampa comunista, e in particolare *l'Unità* e *Rinascita*, e quindi l'importanza politica di un impegno di tutto il partito per il suo sostegno e la sua diffusione di massa, sono state gli argomenti centrali del Convegno degli «Amici dell'*Unità*», svoltosi stamane a Torino, nel quadro del Festival nazionale dell'*Unità*.

Nel teatrino allestito nel parco del Festival erano presenti oltre 300 diffusori e dirigenti delle organizzazioni di Partito. Alla presidenza, con i compagni Tortorella, direttore del nostro giornale, e Pecchioli e Minucci della direzione del Partito erano i compagni Quercioli e Furia, segretari regionali della Lombardia e del Piemonte, Giorgetti, segretario nazionale dell'Associazione «Amici dell'*Unità*», Pietro Boghini direttore di «Nuova Generazione», Salinari direttore del «Calendario del Popolo», Antelli direttore amministrativo del nostro giornale.

Il compagno Tortorella nella relazione introduttiva ha rilevato che se sempre più nel corso degli anni noi abbiamo inquadrato i problemi della nostra stampa nella questione più generale di una lotta per la rinascita democratica dell'informazione siamo diventati tutti (ed sempre più consapevoli dell'importanza crescente della azione per sostenere e diffondere *l'Unità* e *Rinascita* e le altre nostre pubblicazioni.

Nessuna battaglia in difesa degli interessi generali delle masse lavoratrici e del Paese, nessuna battaglia democratica compresa quella per la libertà di informazione può infatti essere combattuta in Italia senza il contributo determinante della stampa che trae vita da un partito come il nostro. Già il ruolo ed l'*Unità* e di *Rinascita* e del resto destinato a crescere per gli sviluppi stessi della situazione politica in Italia e in campo internazionale. Siamo infatti in un periodo di aspri travagli e di mutamenti profondi nell'assetto del mondo mentre nel nostro Paese le conquiste realizzate sul piano sociale, il progresso di forme di unità a sinistra, i primi assai esitanti e contraddittori passi compiuti sulla via delle riforme generano una virulenta reazione di destra sostenuta da una campagna antisindacale e antioperaia di vasta portata. Discernere una strada giusta non è facile, in questa situazione, per vasti strati delle masse popolari, eppure questa medesima situazione impone la necessità di un partito e di un movimento popolare vigile, avvertito, informato.

Senza alcuna iattanza e senza abbandonare il nostro spirito autocritico, possiamo esprimere il nostro orgoglio, orgoglio modesto e consapevole, per quello che abbiamo fatto e continuiamo a fare in quest'opera di orientamento e di mobilitazione di massa, che è nell'interesse non solo del nostro partito ma di tutta la democrazia italiana.

Riferendosi a quelle esperienze, anche giornalistiche, che hanno voluto definirsi nuove e che sono state tentate contro di noi, pretendendo di collocarsi alla nostra sinistra, Tortorella ha notato che esse sono cadute proprio nel momento in cui più acuto è il bisogno di unità di fronte all'accentuarsi dell'attacco di destra. Del resto quello che manca in tutti gli altri Paesi capitalistici non è il foglio o i fogli dedicati alle minoranze ribelli o alle *elites* intellettuali. Quello che manca in questi Paesi, è una stampa di massa, un giornale come *l'Unità* legato a una grande forza d'avanguardia e capace di tradurre in politica e in lotta quotidiana l'opposizione radicale al sistema capitalistico e il progetto di trasformazione socialista della società.

Noi intendiamo salvaguardare ed anzi approfondire questo carattere, che è insieme di massa e di lotta, del nostro giornale, e per questo non ci rifiuteremo di trattare temi che alcuni considerano «impuri» perché legati non strettamente politici come quelli della vita quotidiana, dello sport, degli spettacoli, del costume, della cultura e così via. Sono terreni, questi che contendiamo alla nostra sinistra leninista e gramsciana assai diversa da ogni concezione di radicalismo piccolo borghese: non vogliamo abbandonare all'intervento dell'avversario di classe, ma nei quali ci sforziamo anzi di esprimere il ruolo egemonico della classe operaia.

Tortorella ha quindi affrontato il tema dell'impegno necessario per mantenere il carattere di massa dell'*Unità*, impegno che pone sia il problema del contenuto e della fattura del giornale (un giornale che vogliamo più informato e insieme più vivace e battagliero più semplice e chiaro, più legato ai sentimenti ed ai problemi delle grandi masse lavoratrici), sia quello dell'organizzazione della diffusione. Decisivo è in questo senso l'impegno che deve venire da tutto il Partito, dalle segreterie regionali e federali a tutte le nostre 11 mila sezioni, per respingere l'offensiva diretta in primo luogo contro *l'Unità*, che è rimasto il baluardo più grande anzi l'unico, a reggere l'attacco della stampa borghese. Il raggiungimento degli obiettivi della sottoscrizione è un fatto politico di straordinario rilievo, ma sbaglierebbero quelle organizzazioni che ritenessero di aver assolto al proprio dovere con il conseguimento di questo risultato, giacché la principale fonte di finanziamento del quotidiano e la sua maggiore forza stanno nella vendita e negli abbonamenti.

Risultati importanti in questo campo sono stati ottenuti, ma bisogna oggi far fronte alle ripercussioni del successivi aumenti nel prezzo dei giornali verificatisi in pochi mesi mentre non è tollerabile l'errore di quelle organizzazioni che considerano la diffusione della nostra stampa come una sorta di dato commerciale non modificabile. Ogni Federazione, a cominciare dal suo segretario, deve conoscere i dati della diffusione e degli abbonamenti, discuterli, porsi obiettivi precisi per il loro aumento, affrontare con mezzi idonei il problema non solo della diffusione domenicale, ma anche di quella infrasettimanale, soprattutto nelle fabbriche. Mantenendo ed anzi rafforzando le strutture organizzative degli «Amici dell'*Unità*», bisogna però che i problemi della nostra stampa vengano considerati come problemi del Partito da parte di tutti gli organismi dirigenti, come ha affermato il compagno Longo nel suo messaggio al nostro convegno. Del resto — ha concluso Tortorella — i risultati positivi riportati da numerose nostre organizzazioni sia del Nord sia del Centro sia del Mezzogiorno dimostrano che esistono ampie possibilità di andare avanti nel rafforzamento del carattere di massa dell'*Unità* che significa anche rafforzamento del Partito per renderlo sempre più capace di rispondere ai difficili e duri compiti di lotta che ci stanno davanti.

Nella discussione sono quindi intervenuti i compagni Barzanti di Grosseto (che ha riferito sui successi conseguiti soprattutto per limitare il divario tra la diffusione domenicale e quella feriale), Navonni di Terni (sul valore di milizia comunista del lavoro di diffusione, nel quale si distinguono in particolare le nuove leve giovanili), Maria Grazia Delibato di Latina (sul l'importanza di far comprendere ai quadri del Partito la necessità di un impegno diretto in questo campo), Piero Borghin direttore di «Nuova Generazione» (il quale ha sollecitato il sostegno di tutto il Partito per fare dell'organo della FGCI un giornale di massa tra i giovani), la compagna Bresciani, della Federazione comunista costituita tra gli emigrati a Zurigo (sui primi importanti risultati ottenuti in condizioni pur difficili), Carbone di Lecce (sul rafforzamento del Partito che la diffusione dell'*Unità* ha favorito nella sua provincia), Trezzini di Roma (sull'impegno dei comunisti romani per conseguire risultati più soddisfacenti), il «cantastorie» Trincale (che ha mosso alcuni rilievi sulla pagina degli spettacoli e che, alla fine del convegno ha cantato la sua «ballata dell'*Unità*»), la compagna Donini di Torino (che ha avanzato alcune proposte per quanto riguarda la pubblicità), Luciano Ferri di Firenze (sulla necessità di dedicare un lavoro particolare in direzione delle fabbriche e delle scuole).

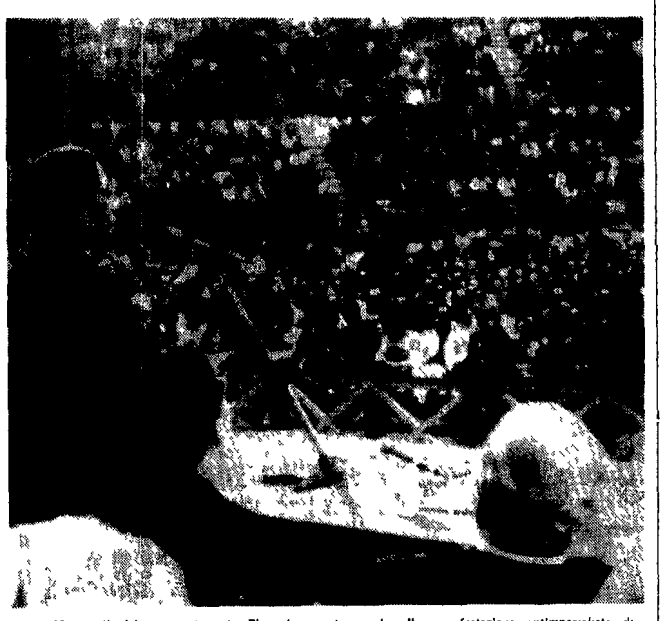
E infine intervenuto il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del Partito, il quale ha rilevato la contraddizione che si registra tra i successi che la nostra lotta ha saputo conseguire sul piano sociale e politico e i risultati non soddisfacenti invece ottenuti sul piano della conquista ideale e della penetrazione della nostra stampa.

Bisogna che i Comitati regionali e federali dedichino a questo problema un esame particolareggiato. Gli stessi positivi risultati del tesseramento manterranno un aspetto di debolezza se non saremo capaci di superare gli squilibri della diffusione della stampa, cioè se rimarremo in parte sguarniti su un fronte essenziale della lotta come quello propagandistico ed ideale. Del resto il voto del 13 giugno ha dimostrato che una nostra debolezza in questo settore apre varchi all'avversario.

Occorre perciò condurre una vera e propria lotta politica in tutte le nostre organizzazioni, per dare all'azione di diffusione della nostra stampa un nuovo ruolo così come deve essere considerato parte integrante del lavoro di Partito anche il modo come è fatta la stampa comunista. Una svolta nel campo della diffusione può essere decisa solo dall'impegno di tutte le nostre sezioni e dei circoli della FGCI. In ogni sezione bisogna avere un gruppo di compagni a cui sia affidato il compito di organizzare la diffusione dell'*Unità*.

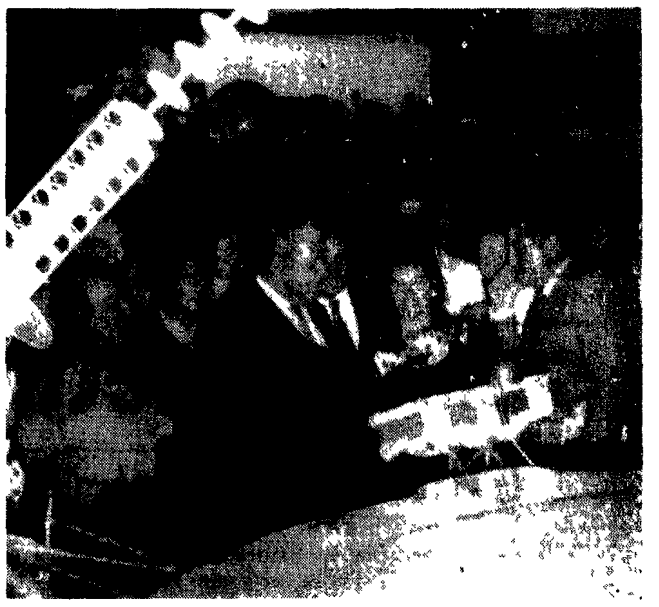
Pecchioli ha concluso sottolineando il carattere particolarmente delicato dell'attuale lotta politica che esige un Partito all'altezza della situazione e perciò bene informato ed orientato, ciò che può ottenersi solo con un potenziamento della diffusione della stampa comunista.

Andrea Pirandello



TORINO — Il delegato vietnamita Than Le mentre parla alla manifestazione antimperialista di sabato sera

La visita dei compagni sovietici



TORINO, 12 settembre

L'autorevole delegazione sovietica al festival nazionale de «l'Unità», guidata dal compagno Artur Pavlovic Vader, Presidente della Repubblica socialista estone e vice presidente del Soviet Supremo dell'URSS, ha nuovamente visitato oggi il festival al parco Ruffini, dove la folla le ha rinnovato calorose manifestazioni di simpatia.

Ospite del PCI, la delegazione, proveniente da Venezia, era giunta a Torino venerdì dove, nel pomeriggio, ha compiuto una visita alla FIAT. Ieri mattina, presso la sede della federazione comunista torinese, i compagni sovietici hanno ricevuto il saluto cordiale e fraterno dei compagni della segreteria e del comitato regionale. Hanno partecipato all'incontro, nel corso del quale c'è stato uno scambio d'informazioni, il compagno Adalberto Minucci della direzione del PCI e il segretario regionale del PCI, compagno Gianni Furia.

Nel pomeriggio salutata dagli applausi della folla, la delegazione sovietica ha partecipato all'inaugurazione del festival ed ha compiuto una prima visita alla «città» del parco Ruffini, soffermandosi tra i lavoratori nel padiglione sovietico della scienza e della tecnica. In serata ha preso parte alla manifestazione antimperialista che ha sottolineato il valore dell'aiuto internazionalista dell'URSS al Vietnam.

Stamane i compagni sovietici hanno visitato la città. Stasera dopo la visita al festival, sono stati ospiti al ristorante ungherese. La delegazione del PCUS partirà domattina per Roma dove avrà colloqui con la direzione del PCI.

NELLA FOTO la delegazione sovietica di fronte al modellino del «Lunacod»

Nell'anniversario dell'assassinio

Don Minzoni commemorato ad Argenta

Donat Cattin: «Un no deciso a qualsiasi contatto con il fascismo, con i suoi eredi e corifei»

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 12 settembre

«Siamo riemersi con la Resistenza anche come cattolici che fanno politica. Ciò rende per noi permanente un principio che ha valore primario nei confronti del fascismo. Non ci sono vacanze o dimissioni di retori che tengano. C'è invece una sola, precisa scelta e un no deciso a qualsiasi contatto con il fascismo, con i suoi eredi e corifei. È stata questa la scelta di don Giovanni Minzoni, che pure era consapevole del la fine che lo attendeva compiendo quella scelta».

Il ministro del Lavoro onorevole Donat Cattin ha pronunciato queste parole ieri sera ad Argenta celebrando il 48 anniversario dell'assassinio per mano fascista di don Minzoni. In piazza una folla attenta e conscia dell'attualità del discorso che è stato infatti costruito dall'esponente della sinistra democristiana soprattutto in funzione dell'oggi. La sottolineatura delle analogie talora davvero impressionanti, di certe situazioni del passato e del presente, è entrata in questo discorso con un suo sviluppo logico e convincente.

Don Minzoni era un uomo che aveva capito la necessità del nuovo modo di proporsi dei cattolici nella vita pubblica. Per questo fu una delle prime vittime barbaramente e proditoriamente massacrato da sicari fascisti armati di marza, praticamente designate dal «gran consiglio del fascismo», che poco tempo prima aveva indicato in don Sturzo e nei suoi seguaci i primi avversari da colpire.

La reazione al suo assassinio fu in generale debole e frammentaria. Nel Partito popolare italiano si riaccese il confronto mai sopito tra l'ala che aderiva alla concezione «normalizzatrice» del fascismo e fra chi si opponeva invece fermamente al connubio che poi sfociò per molti cattolici nella presenza nel «listone nazionale» e nel diretto sostegno della legge elettorale. Acerbo. Don Minzoni fu tra gli oppositori decisamente.

C'è un suo scritto vergato otto giorni prima della morte che sostiene l'esigenza di «passare il Rubicone» di non accettare i modi «della vita stupida e servile che ci vorrebbero imporre».

«Anche allora — ha proseguito Donat Cattin con preciso riferimento alle manovre che oggi precedono il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana — ci fu un tentativo di allontanare la sinistra del partito», tentativo che fallì non solo per l'opposizione di qualche dirigente (nel caso, Gronchi) ma perché non eliminabile apparve il contributo che la sinistra stessa offriva, traendolo dalle sue radici e dai suoi collegamenti popolari. Per i cattolici democratici, dunque don Minzoni è un esempio per il loro presente e futuro comportamento, soprattutto verso le forze fasciste che ha avuto e continua ad avere la fondamentale verifica della Resistenza.

Il suo è stato il sacrificio agli ideali di libertà che devono far «continuare a camminare sulla strada che occorre per sempre sbarrare al fascismo e aprire invece alla libertà e alla democrazia». In precedenza, monsignor Baldassarri arcivescovo di Ravenna, aveva parlato (durante un rito religioso in Duomo) dell'«amore alla libertà» di don Minzoni e di «un esempio non solo da ricordare ma, se fosse necessario, da imitare».

Prima del discorso in piazza si è formato un corteo che ha deposto corone alla semplice lapide che ricorda il sacrificio del sacerdote romagnolo. L'onorevole Donat Cattin, successivamente ricevuto in municipio dal sindaco di Argenta compagno Dalle Vacche, dalla Giunta e dal Consiglio comunale ha infine presieduto in serata, a Ferrara, un convegno della sinistra democristiana.

Angelo Guzzinati

Il Giappone nuovo itinerario Italturist

BOLOGNA, 12 settembre

La seconda conferenza nazionale della compagnia di viaggi Italturist svoltasi nella nostra città nei giorni 10 e 11 settembre si è chiusa ieri. Nel corso dei lavori i dipendenti di questa agenzia specializzatasi come è noto in viaggi verso i Paesi socialisti e del Terzo mondo, hanno ampiamente dibattuto i problemi dell'azienda le iniziative promozionali e di vendita per il prossimo anno.

Oltre agli ormai tradizionali «collaudati «tours» a Mosca e Leningrado e in altre città sovietiche, in Cecoslovacchia Ungheria, Polonia Romania e Bulgaria le più importanti novità Italturist riguardano le giovani generazioni (con l'inserimento nella programmazione di questa azienda di viaggi particolari negli Stati Uniti) e l'inizio di un nuovo itinerario veramente stimolante: il Giappone per la via transiberiana.

Al parte ponti alla conferenza sviluppatisi attorno alle relazioni presentate dal dott. Romigio dal dott. Armenia dal dott. Pilcina dal dott. Morico ha portato il saluto del consiglio di amministrazione Armando Cossutta presidente della Italturist. A sua volta l'assessore regionale al turismo compagno Ceccaroni ha illustrato l'importanza che la Regione ormai riconosce ad ogni iniziativa promozionale turistica e l'influenza che il turismo ha sicuramente nell'avvicinamento dei popoli.

Successivamente hanno partecipato all'incontro con i dipendenti dell'Italturist il sindaco di Bologna prof. Zangheri e il presidente della assemblea regionale Armaroli.

Ottantamila persone ieri alla «Città del festival» al Parco Ruffini

Le «voci dell'altra America» cantano le canzoni dei partigiani vietnamiti

Nuova grande manifestazione antimperialista - Oggi la «Giornata del Cile» - A colloquio con Barbara Dane - Molti visitatori alla rassegna sovietica della scienza e della tecnica - Il coro di Orgosolo

DALL'INVIATO

TORINO, 12 settembre

La giornata festiva ha portato al Festival nazionale de *l'Unità* una folla eccezionale. L'afflusso, già intenso nella mattinata è andato via via crescendo nelle ore pomeridiane. Un calcolo preciso è difficile (non c'è vendita di biglietti: l'ingresso è gratuito) ma sono almeno settanta ottanta mila coloro che hanno visitato questo oggi la «Città» del parco Ruffini. Gruppi di compagni sono giunti in auto da Bologna da Milano dalla valle d'Aosta. Il Festival è un complesso «autosufficiente» che accanto alle mostre politiche e ai padiglioni d'esposizione offre possibilità di ristoro spettacoli manifestazioni sportive e per i bimbi un attrezzato villaggio.

Molti visitatori anche oggi alla rassegna sovietica della scienza e della tecnica dove è esposto il modello del «Lunakod» allo stand del PCI (grandi pannelli sottolineano il ruolo determinante del nostro Partito nella battaglia per la democrazia e le riforme) al padiglione de *l'Unità* e della stampa comunista dove continua la raccolta degli abbonamenti. Ieri sera durante la visita inaugurale del festival i compagni vietnamiti si sono soffermati allo stand di «Critica marxista» e «Politica ed economia» firmando le copie di una stampa di Renato Guttuso (una madre vietnamita) che sarà inviata in omaggio agli abbonati alle due riviste. La folla li ha lungamente applauditi.

Nuove manifestazioni di calda simpatia hanno ricevuto oggi i compagni spagnoli e portoghesi che hanno allestito al festival due mostre sulla lotta antifascista con testimonianze di grande interesse. Anche il padiglione dell'«Humanite» dove sono presentati documenti e fotografie sulla epopea della Comune di Parigi ha richiamato migliaia di persone.

Contro la guerra

«Tu delli affrontate la pioggia ed il sole il caldo di giorno e il freddo di notte cucianno cappotti per tutti per riscaldare la vostra volontà di combattere sono le parole di una delle canzoni che Barbara Dane e Mable Hillery le due voci dell'altra America hanno cantato ieri sera nel corso della manifestazione antimperialista coi compagni vietnamiti e questo pomeriggio nello spettacolo con Sergio Endrigo. È una canzone di partigiani del Vietnam del Sud. «Il testo tradotto — mi dice Barbara Dane — l'ho avuto da un reduce americano che è tornato sconvolto dalle atrocità della guerra e ora la parte del movimento pacifista».

Occhi chiari capelli a frangetta l'espressione mite e sorridente. Barbara ispira simpatia a prima vista. Da una impressione di timidezza che si cancella non appena sale sul palcoscenico nel contatto col pubblico si instaura una personalità prorompente tra scmatrice. Nelle due esibizioni al Festival migliaia e migliaia di persone hanno applaudita freneticamente sono state convolte nello «spettacolo» cantando con lei hanno accompagnato il suo canto col batter ritmato delle mani.

Converso con la Dane durante una pausa delle prove. Artista scrupolosa non lascia mai nulla all'improvvisazione. «Sono una professionista — afferma — ma solo nel senso che mi dedico completamente comprese le mie qualità di cantante alla lotta contro la guerra e l'oppressione».

E anche autrice delle canzoni che portano nel mondo la volontà di pace della parte più matura del popolo americano? «Sì qualche volta accade che scriva testi e musica. Ma è un fatto cui non do importanza perché non ho l'aspirazione di essere una compositrice come individuo come singola persona. Mi interessa che le mie canzoni facciano parte di un movimento che siano espressione di una cultura di popolo». Così le canzoni di Barbara passano nei modi più diversi per esempio da una riunione tra amici o elaborando una «idea» che magari giunge da lontano. Il movimento di opposizione alla politica imperialista di Nixon e forse più ramificato e diffuso in certi strati della società americana di quanto se ne abbia notizia in Italia e sono molti coloro che scrivono alla Dane sugerendo nuovi temi da denunciare offrendo quando e possibili collaborazioni.

«Il massacro di Kent una bella canzone che ricorda l'eccidio dei quattro universitari pacifisti da parte della guardia nazionale nel maggio del 1970 è stata scritta attraverso un lungo e paziente scambio epistolare con un giovane di New York che si era rifiutato di andare a combattere nel Vietnam e da tre anni vive in Inghilterra. Barbara Dane me ne legge una strofa con la sua voce calda e profonda «Ma mentre mai ciano in lutto / ci sono molte altre cose che dobbiamo fare / dobbiamo imparare a organizzarci / e portare avanti la lotta».

Le armi e i marinai

Viaggia molto il suo impegno di combattente della libertà la conduce in ogni parte del mondo. Dall'Australia ha portato il testo di una canzone che racconta un episodio accaduto nel 1967: i marinai di una nave mercantile si rifiutarono di trasportare un carico di armi per la guerra in Vietnam e il governo australiano dovette far intervenire la marina militare. Anche questo testo fa parte della raccolta «The Vietnam songbook» («Il canzoniere vietnamita» pubblicato lo scorso anno negli Stati Uniti a cura della Dane e di recente tradotto in Italia. Sono una cinquantina di canzoni in parte vietnamite le altre provenienti da alcuni Paesi occidentali e soprattutto dagli Stati Uniti. «È una specie di rassegna — dice Barbara — di tutti i movimenti che operano negli USA contro la guerra da quelli genericamente pacifisti a quelli più politicizzati».

Lo spettacolo sta per iniziare un compagno si avvicina e le offre una sedia. «Grazie no» risponde Barbara Dane — non ce n'è bisogno. Le mie canzoni più belle le ho cantate ritta in piedi su un bidone dell'immondizia in qualche luogo nascosto vicino ai campi militari dove organizziamo le riunioni coi soldati per fare propaganda contro la guerra».

Resta un minuto e Barbara vuole dire ancora qualcosa sul significato della sua presenza alla manifestazione internazionalista al Festival de *l'Unità*. La guerra in Vietnam ha aumentato la coscienza del movimento per la liberazione sociale del popolo americano gli ha fatto sentire la necessità di internazionalizzarsi perché qualsiasi lotta per la libertà e il progresso è un impegno comune di tutti i popoli. Io sono qui per testimoniare solidarietà con le lotte di tutti gli altri popoli compresa quella del popolo italiano».

* * *

Il Palasport ha ospitato stasera la serata delle canzoni e del folklore italiani con Gipo Farassino il coro di Orgosolo, Otello Profazio, Matteo Salvatore, Daisy Lumini, Tia Scutari e gli sbandieratori della valle di Susa. Grande successo di pubblico.

Per domani il programma del festival presenta un altro grosso appuntamento internazionalista la «Serata cilena» nel corso della quale saranno proiettati un documentario sul Cile e un intervista mediata di Roberto Rossellini con Salvador Allende. Interverrà l'ambasciatore del Cile a Roma. Nel teatro del parco Ruffini la proiezione del film vietnamita «Un palmo di terra» di F. Ban.

Pier Giorgio Betti

L'aereo di Piccoli colpito da un fulmine

MILANO 12 settembre

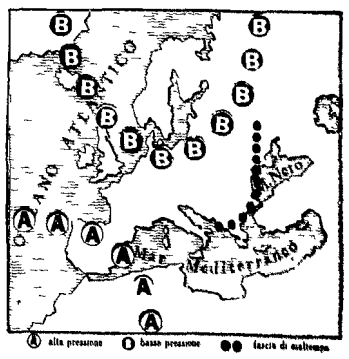
L'intero dispositivo di emergenza dell'aeroporto di Linate ha ieri attentamente seguito le fasi di atterraggio di un bireattore da turismo in avaria. L'aereo proveniente da Verona e diretto a Roma era stato colpito da un fulmine mentre sorvolava Parma a bordo vi erano il ministro Flaminio Piccoli altri quattro passeggeri e i tre membri dell'equipaggio.

Alle 20 e 14 l'apparecchio ha preso terra senza difficoltà. Il ministro Piccoli è ripartito per Roma alle 22 su un aereoplano di linea.

Situazione meteorologica

Una zona di bassa pressione che interessa attualmente sull'Atlantico nord orientale si sposterà verso nord est e si estenderà sulle regioni settentrionali e il mare così spazio libero ad una espansione verso il Mediterraneo dell'anticiclone atlantico. Sulle nostre regioni continua a stazionare la massa d'aria temperata e in prossimità quasi normale ma è certo più rassicurante la vicinanza dell'anticiclone rispetto ad una massa di bassa pressione. Per ogni modo si dovrebbe avere un lento miglioramento nelle condizioni del tempo su tutte le regioni con prevalenza di cielo sereno o comunque di ampie schiarite. Saranno per altro possibili specie nelle ore pomeridiane e in prossimità dei rilievi annuvolamenti e precipitazioni più frequenti sulle regioni del medio e basso Adriatico. Foschia o localmente banchi di nebbia in Val Padana nelle ore notturne. Temperatura senza variazioni notevoli.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	14	25	Firenze	17	5	Napoli	15	25
Verona	13	24	Pisa	15	26	Potenza	11	24
Trieste	15	20	Ancona	16	24	Catanz.	19	25
Venezia	15	21	Perugia	13	23	Regg. C.	23	29
Milano	14	23	Pescara	15	24	Messi	27	28
Torino	14	23	L'Aquila	7	30	Palermo	21	27
Genova	19	25	Roma	13	27	Catan	16	30
Bologna	15	21	Bari	16	24	Cagliari	19	28